

19-25 luglio 2010
n. 727

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

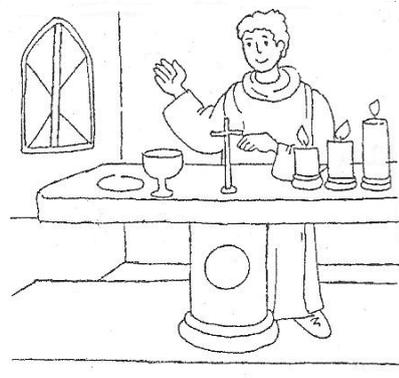
DOMENICA 18 Luglio

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa in parrocchia, pregheremo anche per don Carlo a 20 mesi dalla sua partenza

OGGI:

- a Cravasco: Festa patronale

**LUNEDI' 19 Luglio****MARTEDI' 20 Luglio**

Ore 21.00 R.n.S. in oratorio: adorazione

MERCOLEDI' 21 Luglio

Ore 16.00 GREST sul piazzale della Chiesa (per chi sta imparando a suonare la chitarra il ritrovo sarà alle 15.15.

Il GREST terminerà alle ore 18.00

GIOVEDI' 22 Luglio**VENERDI' 23 Luglio****SABATO 24 Luglio****OGGI:**

- parte il campo base educatori ACR che inizia col campo Diocesano Issimi

DOMENICA 25 Luglio

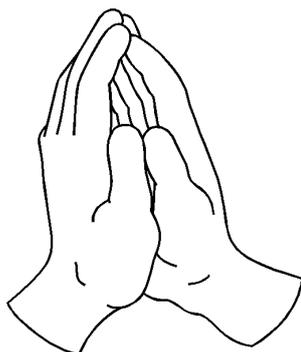
Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa in parrocchia

PENITENZA

Pensieri d'amore
e di misericordia
di Giovanni Paolo II

*Penitenza, conversione:
Questa è la via,
non una via triste,
ma una via
di liberazione.
Metanoiete -
Convertitevi*



AVVISI

Grestino 14.07.2010

TUTTI AL GUADO !!!!!

CLASSIFICA PICCOLI

specialità TUFFI

| Giulia | 31 pt | COCCHI |
|-------------|-------|--------|
| Beatrice S. | 29 pt | ANANAS |
| Erika | 28 pt | COCCHI |
| Lorenzo | 27 pt | ANANAS |
| Alex | 26 pt | COCCHI |
| Luca | 25 pt | ANANAS |

specialità NUOTO

| Giulia | COCCHI |
|---------|--------|
| Erika | COCCHI |
| Luca | ANANAS |
| Alex | COCCHI |
| Lorenzo | ANANAS |
| Ilaria | ANANAS |

CLASSIFICA GRANDI

specialità TUFFI

| Pietro | 29.5 pt | ANANAS |
|---------|---------|--------|
| Andrea | 28 pt | COCCHI |
| Davide | 27 pt | ANANAS |
| Samuele | 25 pt | COCCHI |

specialità NUOTO

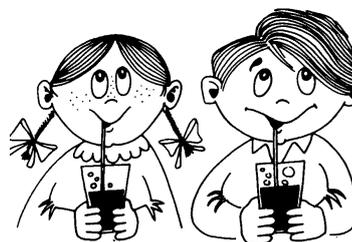
| Andrea | COCCHI |
|---------|--------|
| Davide | ANANAS |
| Pietro | ANANAS |
| Samuele | COCCHI |

La giornata di oggi se la aggiudicano i ...COCCHI.....

CLASSIFICA GENERALE

| | |
|---------|---|
| Marta | 6 |
| Alex | 6 |
| Giulia | 6 |
| Samuele | 6 |
| Andrea | 6 |
| Matteo | 4 |
| Ilaria | 4 |
| Lorenzo | 4 |

| | |
|----------|---|
| Davide | 4 |
| Pietro | 4 |
| Erika | 3 |
| Carola | 3 |
| Edoardo | 3 |
| Beatrice | 2 |
| Luca | 2 |
| Giorgia | 2 |



betania e noi

di paolo curtaz

XVI domenica tempo ordinario

Cristo è il samaritano che versa sulle nostre piaghe l'olio della consolazione e il vino della speranza, colui che non tira diritto facendo finta di non vederci, che non si chiede se le nostre ferite non siano la conseguenza delle nostre scelte sbagliate, che non ha paura di sporcarsi le mani di sangue.

E noi, guariti dentro, siamo resi capaci di misericordia e di tenerezza.

Cristo è colui che possiamo accogliere, come fece Abramo con i tre misteriosi personaggi, alle querce di Mamrè, come fecero le sorelle Marta e Maria a Betania.

Accogliere Dio significa diventare fecondi, iniziare una nuova vita, come per Abramo e Sara.

Betania

È facile immaginare la scena: Gesù, verso la fine del pomeriggio, quando il caldo di Gerusalemme cede il passo al vento, scendeva la valle del Cedron e risaliva il monte degli Ulivi, per superarlo e raggiungere il piccolo villaggio di Betania.

Chissà quando aveva conosciuto le sorelle e Lazzaro, forse suoi coetanei...

Per Gesù Betania rappresentava una pausa di normalità, una sosta, un refrigerio.

Lasciati indietro anche gli apostoli, forse Gesù ritrovava in quella casa di campagna gli odori e le luci della sua piccola Nazareth.

Forse a Betania, davanti ad una focaccia cotta, Gesù dimenticava la tensione che provava nella Gerusalemme che uccide i profeti, abbandonava il dolore sordo che gli stava crescendo nel cuore vedendo la sua missione du-

ramente contrastata.

A Betania Gesù poteva parlare liberamente, sentirsi accolto, svestiva il ruolo del Rabbì, abbandonava i panni dell'accusato per ritrovare, per qualche momento, il piacere dell'amicizia e della complicità.

Mi commuove alle lacrime vedere Dio intessere una relazione, che chiede ascolto, che ama sedersi con semplicità intorno ad un tavolo e ridere e scherzare.

Se potessimo, di quando in quando, invitare Dio e ascoltarlo, preparare per lui, come Abramo, un buon pasto e dello yogurt fresco!

Diventassimo capaci, d'ogni tanto, di ascoltare Dio e il suo desiderio di salvezza, ascoltare le sue fatiche e il suo dolore nel vedere l'umanità travolta dalla violenza e dal limite, dirgli che può contare su di noi per realizzare il mondo altro che ha nel cuore...

Facessimo diventare *Betania* la nostra vita!



Ascolto e azione

Maria e Marta rappresentano le due dimensioni della vita interiore: la preghiera e l'azione.

Maria ascolta con attenzione le parole del Maestro, le manda a memoria, se ne abbevera. Come molti, ancora oggi, pende dalle labbra del Signore, aspetta che egli parli al suo cuore. All'origine di ogni fede, il cuore di ogni esperienza religiosa è e resta l'incontro intimo e misterioso con la bellezza di Dio.

Dio che solo intravediamo attraverso le fitte nebbie del nostro limite ma di cui, pure, pos-

siamo temporaneamente fare cristallina esperienza.

Rimettiamo la preghiera e il silenzio nel cuore della nostra giornata, come sorgente di serenità e di gioia.

Marta realizza la beatitudine dell'accoglienza, la concretezza dell'amore e dell'ospitalità.

Anche lei sa che l'ascolto del Maestro è l'origine di ogni incontro, ma sa anche che se questo incontro non cambia la vita, resta sterile e inconcludente.

Marta nutre il Cristo che Maria adora.

Non esiste una preghiera autentica che non sfoci nel servizio.

È sterile una carità che non inizi e non termini nella contemplazione del mistero di Dio.

I patimenti

Restare ancorati a Cristo, ascoltare la sua parola, farlo diventare ospite fisso della nostra vita suscita e produce in noi una profondità che nulla può travolgere.

Marta e Maria, pur restando gravemente turbate dalle morte di Lazzaro loro fratello, sapranno, comunque, ancora disperatamente rivolgersi al Rabbì che scioglierà le loro angosce.

Paolo, riflettendo sul dolore che sta caratterizzando la sua vita di apostolo, invece di disperarsi offre il suo dolore a compimento del dolore di Cristo.

Nella logica del Vangelo, anche la notte e la sconfitta, se unite a Cristo Signore della notte e della sconfitta, possono trasformarsi in gesto d'amore.

Siamo ormai nel cuore dell'estate: in ferie - per i più fortunati - o nelle città arroventate, lasciamo entrare la freschezza dello Spirito accogliendo Cristo.



I ricordi del Generale

n. 316

Ricordi d'altri tempi

IL GIOCO SCUOLA DI VITA

Magari così fosse ...

Educatori e pedagoghi consigliano di seguire i bambini anche quando giocano perché, se il gioco è soltanto divertimento per i piccoli, per i grandi che osservano è anche indicatore di future tendenze professionali.

Se un ragazzo si ferma a guardare con interesse un agricoltore che ara il campo con un trattore, significa che quel lavoro lo attira; se una ragazzetta si ferma a guardare con viva attenzione una modista che allestisce una vetrina, ciò significa che quel lavoro la attrae.

Infine, se i ragazzi si fermano a guardare estatici una macchina qualsiasi in piena funzione, ciò significa che a loro quella attività riesce gradita e, se pongono domande, meritano risposte adeguate e non vaghe o beffarde.

Al mulino dei Roggerone, vicino alla grande ruota che girava mossa dall'acqua incanalata dal Torrente, nel periodo di magra entrava in funzione un motore diesel: ogni colpo era seguito dai fischi delle valvole di scarico.

“Ma chi spara? Chi tira questi colpi?”

“Il Diàsquena!” (cioè: il Demonio).

Che bella risposta!

Ed io lo credevo e pensavo che quel personaggio lavorasse pure lui nel mulino.

A Langasco vidi per la prima volta una automobile che arrancava verso la Bocchetta in una nuvola di polvere. Quando chiesi cosa fosse quella macchina mi fu risposto:

“Il “tremeloio”! (Macchina ipotetica, ingombrante e rumorosa).

Quando mi condussero a visitare i Laghi del Gorzente e mi mostrarono la funivia che trasportava materiale, ne fui affascinato. Giunto a casa, chiusi il ruscello di Lavina con una diga rettilinea di terra e sassi, che regolarmente crollò a metà riempimento.

Ammaestramento: la nuova diga costruita dopo, non diritta, ma ad arco, in modo da reggere la spinta dell'acqua che da monte punta a valle, avrebbe dovuto reggere benissimo e così fu. Ma ecco la solita chiamata:

“Cosa fai? Stai laggiù a baloccarti con l'acqua? Raccogli le ramaglie del bosco e riempi la legnaia!”

Visto che non potevo giocare nel ruscello, pensai di costruire la teleferica attaccandomi agli alberi presso casa, usando spago come cavo e scatole di sardine come carrelli.

Ma i carrelli non scorrevano perché lo spago aveva troppi nodi da superare e come cavo valeva poco ... e qui poi andrebbero bene le carrucole per limitare attriti e resistenze ...

“Ma dove ti sei cacciato? Sempre a giocare! Guarda in cosa ti perdi ... Vieni in casa e prendi in braccio la bambina che piange ... e tieni d'occhio il fratellino che può farsi male.

Hai dato il becchime alle galline? Hai raccolto l'erba per i conigli? Non hai ancora fatto la spesa e sono già le dieci!”

In compenso, oggi la mia giornata è cominciata con la sveglia alle 5.30 per servire la S. Messa al Parroco e poi al Cappellano. Qui è un continuo correre ...

Ebbene adesso capisco perché, in questi casi, uno scappi da casa e cerchi rifugio in convento o nella Legione Straniera.

R.n.S. vita

M.Bice

IL GRUPPO IN CAMMINO

La S.Messa è stata il refrigerio di questo afoso martedì 6 luglio.

In oratorio eravamo in tanti, nonostante il caldo e la partita dei mondiali, ha prevalso il desiderio di partecipare all'Eucaristia, celebrata da don Giulio con quel suo modo pacato e sereno che ti edifica e ti distende il cuore.

Oggi si faceva memoria della Vergine e Martire S.Maria Goretti e, Don Giulio ha sottolineato l'importanza di riscoprire il grande valore della purezza, che ai nostri giorni è molto trascurato disatteso.

"E' una virtù da valorizzare e praticare" ha ribadito il don, "fonte di integrità, coerenza e maturità interiore per l'uomo di ogni tempo". Donaci un cuore nuovo - ci faceva proclamare il Salmo Responsoriale e davvero, con fede, abbiamo chiesto un cuore puro e nuovo e occhi limpidi per fuggire il male in questo suo aspetto così diffuso e degradante, per riconoscere invece nella sessualità, quel grande dono di Dio che ci ha creato uomo e donna a sua immagine e somiglianza.

Si percepiva, comunque, in ognuno di noi, ancora tanta gioia per la giornata di convivenza che abbiamo trascorso insieme domenica 4 luglio.

Era un'occasione speciale perché festeggiavamo i vent'anni del gruppo di preghiera, per questo abbiamo pensato di fare un pellegrinaggio, Lorenza ha proposto il Sacro Monte di Varallo, in Val Sesia; non potevamo fare scelta più felice!

E' stata una piacevolissima sorpresa, non credevamo di poter vedere cose tanto belle e particolari, immerse in un paesaggio naturale rigoglioso e amorevolmente curato, a poche ore di viaggio.

Ma il pellegrinaggio ci ha regalato (e qui rubo le parole al Rettore) uno spazio per l'anima. Ci siamo tuffati in un ambiente ricco d'arte e

di spiritualità. Abbiamo camminato, secondo il progetto di don Carlo, nelle vie dello Spirito, abbiamo ulteriormente capito che la nostra storia è immersa in una Storia più grande che è la storia dell'amore di Dio per noi.

Dalla stupenda Basilica in cui si venera il transito della S.Vergine al cielo, ci siamo spostati nelle 45 cappelle animate da 1000 statue a grandezza d'uomo, che ritraggono al vero, episodi dell'Antico e Nuovo Testamento e, in particolare la Vita, la Passione, la Morte del Redentore.

A sottolineare, poi, che il nostro cammino non finisce con la morte e che il nostro Dio non è il Dio della disfatta e del fallimento, ecco stagliarsi in mezzo alla piazza, la fontana della Risurrezione, le cinque cannelle d'acqua sorgiva, che stanno ad indicare come sia arrivata a noi la vita dalle cinque piaghe del Crocifisso, ci hanno abbeverato e ristorato.

Il pellegrinaggio si è concluso tornando in Basilica, nella quale, ammirando raffigurata nella cupola, la S.Vergine assunta alla gloria del Cielo, ci siamo soffermati a meditare sul nostro vivere che è proprio questo cammino dal Paradiso Terrestre al Paradiso Celeste, dove Gesù è andato a prepararci un posto nella casa del Padre. Penso che non dimenticheremo questo giorno che il Signore ha voluto donarci come un profondo e, a tratti sconvolgente ripasso della nostra fede e che ci ha fatto tornare a casa carichi di speranza e di amore.

P.S.

Abbiamo ricordato e portato nel cuore Don Carlo, i nostri fratelli assenti, tutta la parrocchia di S.Stefano e, in particolare Paola e la sua famiglia, che abbiamo presentato alla S.Vergine per ringraziare dei suoi 35 anni ed invocare per loro protezione ed ogni bene.

"Cose te daggu?"

Giuseppe Medicina

Entravi nel negozio e una donna imponente, dietro il banco, ti accoglieva con l'accenno di un sorriso e la domanda consueta: "Cose te daggu?"

Quasi sempre "te", qualche rara volta "Ve" se il cliente non era in confidenza.

Ora Luisa Ratto, per tutti: **Luisa du butteghin**, non c'è più.

Con la discrezione tipica della sua famiglia, ha sopportato con rassegnazione e serenità la sua malattia e, quasi in punta di piedi, per non disturbare, ci ha lasciati: martedì 13 luglio, giorno dedicato a S.Enrico, proprio come suo figlio, l'abbiamo accompagnata al cimitero.

Si ha un bel dire: "In fondo aveva 90 anni!" "Più di vecchi non si può venire!" "la sua vita l'aveva vissuta!"

Sono le solite frasi fatte, dette così a titolo consolatorio.

La realtà è che, alla morte dei nostri cari, giungiamo sempre impreparati, certe persone non dovrebbero morire mai.

Luisa è partita per un viaggio senza ritorno, però rimarrà il negozio portato avanti dalla sua famiglia, gente sempre pronta a darti asilo e aiuto se hai bisogno, a prestarti un ombrello, per fare un esempio banale, proprio come faceva Luisa e chi scrive, credetemi, parla per esperienza personale. "Cose ve dagu?"... non vogliamo più niente, Luisa, perché ci hai già dato molto; ci rimane un velo di malinconia, confortato dal ricordo della tua presenza e dalla fugace visione di te, seduta con le tue amiche, su una seggiola del tuo meraviglioso giardino.

E' un ricordo triste, ma sereno, come la serenità che auguriamo alla tua famiglia.

Condoglianze sincere.



CONSIGLIO PARROCCHIALE DI AZIONE CATTOLICA

Massimo D.

Come programmato, ci siamo incontrati Mercoledì sera per una verifica del percorso appena concluso ma con il pensiero già rivolto al prossimo anno.

Le parole del Vangelo di Luca (10,25-37) con una riflessione su "E chi è il mio prossimo", sono state propedeutiche al nostro lavoro.

Come primo punto abbiamo messo a calendario, con una preghiera di segnarlo sulle nostre agende un incontro aperto a tutta la parrocchia (dagli adulti ai più piccoli) per sabato 2 ottobre.

Ci ritroveremo alle ore 18.00 e ci sarà un incontro per gli adulti e i ragazzi e uno per gli acierini separati con due incaricati del Centro che ci parleranno dell'Azione Cattolica, di cosa vuol dire essere-vivere-trasmettere questa nostra Associazione.

L'incontro è aperto a tutti i Parrocchiani e amici. Seguirà cena insieme.

Siamo passati ai Campi Scuola; come ogni anno l'Azione Cattolica offre un campo estivo suddiviso in 2 parti: una prima parte vocazionale aperta a tutti i giovanissimi (nati dal '92 al '95) ai quali saranno dedicati 2 giorni sul tema del servizio come stile di vita, che nasce dall'amore verso Gesù e dal desiderio di seguire la Sua Parola; durante queste giornate si entrerà a contatto con diverse realtà e personaggi incontrando i luoghi in cui hanno vissuto il Beato Piergiorgio Frassati a Polzone (Biella), San Giovanni Bosco e San Giuseppe Cottolengo a Torino.

Nella seconda parte si svolgerà il Campo Base di formazione degli aiuto educatori ACR rivolto a quanti sono nati dal 1994 e anni precedenti presso la Casa di Monteleco alle spalle di Genova.

Il Campo Base si rivolge a coloro che svolgono il servizio educativo ACR o vogliono svolgerlo nelle parrocchie, per essere testimoni di Cristo con i ragazzi che ci vengono affidati.

Si affronteranno temi più legati al cammino di fede degli educatori e dei ragazzi, a quelli legati al gioco e al suo ruolo educativo, al cammino formativo di ogni anno e alla vita del gruppo

Le date :

24-25 luglio

1° parte vocazionale a Torino (Casa Frassati, Cottolengo, Don Bosco)

25 luglio – 31 luglio

2° parte a Monteleco

Se qualcuno desidera parteciparvi contatti con urgenza per vedere la disponibilità di posti, la Parrocchia verrà incontro per la spesa in caso di necessità.

Abbiamo poi parlato dei Giovanissimi, un gruppo che ha svolto un bel cammino quest'anno e che deve continuare allargando se possibile anche a qualche Iesimo di Isoverde. Luca e Stefano continueranno a farlo crescere (sia numericamente che spiritualmente, una buona squadra che ha lavorato bene insieme)

Quest'anno abbiamo qualche Iesimo che passerà nei giovani e sorge l'esigenza di un rinato gruppo giovani (giovani), Simone si curerà di questo, sappiamo che non è una cosa semplice ma l'esperienza di Simone è tanta e il gruppo deve essere forza trainante nella nostra Parrocchia.

Per i Giovani adulti vedremo se ci sarà qualche iniziativa a livello vicariale altrimenti continueremo con gli incontri di formazione per Adulti (Luciana verificherà insieme alle altre catechiste se non è il caso di unire gli incontro per i genitori e quello degli adulti insieme).

S.Luigi (parte seconda) Domenica di pioggia (ma va')

Cristina

Ed eccoci arrivati al giorno della festa. Sono le 9 del mattino quando arrivo sul piazzale della chiesa. Ci siamo dati appuntamento a quest'ora per avere il tempo di preparare i tavoli e le pietanze per il pranzo comunitario che ci sarà dopo la S. Messa.

Uno sguardo ai gazebi...sono ancora al loro posto. Ieri sera all'uscita dallo spettacolino dei ragazzi (ancora complimenti a tutti e grazie per il divertimento), un forte vento ci aveva fatto temere di dover smontare tutto per evitare che volassero via e facessero danni.

Così i nostri baldi giovani avevano deciso di assicurarli legandoli tutti assieme con una robusta corda e fissandoli da una parte all'inferriata della canonica e dall'altra ad un bel pezzo di tronco di tiglio (anche da morto il nostro albero centenario ci ha reso un utile servizio).

Un'occhiata al cielo: non promette niente di buono anche se non è più minaccioso come ieri sera. Speriamo bene.

Meglio non pensarci e darsi una mossa; il tempo stringe e c'è tanto lavoro da fare.

"Manca un tagliere un po' grande e ci vuole un coltello che tagli" dice il cuoco.

E giù tutti a telefonare a casa per farsi portare il necessario. In pochi minuti arriva tanta attrezzatura che neanche un macellaio... meglio abbondare. In salone si lavora di "pelucchino" per il contorno (patate al forno) e si sbuccia la frutta per la macedonia, in cucina il sugo finisce di cuocere, all'esterno sotto il tendone ci si organizza con i pentoloni per cuocere i ravioli e la piastra per i salamini e la coppa.

Intanto si decide di montare sui gazebi anche le pareti interne. Peccato non poter stare tutti assieme a tavola, ma non vogliamo rischiare di fare la doccia come ieri sera.

Mezz'ora prima della Messa arriva Giancarlo con Don Carretta; abbiamo pensato di invitarlo a celebrare per festeggiare il suo onomastico ed anche per ringraziarlo del servizio che ha prestato per tanti anni alla nostra parrocchia e dell'affetto che ha sempre mostrato per Don Carlo e noi tutti. Quando gli ho telefonato per invitarlo ha accetta-

to senza pensarci neanche un secondo, mi ha detto: "A Santo Stefano vengo volentieri perché mi fate sempre sentire a casa. E poi finché possiamo celebrare la Messa ci sentiamo utili a qualcuno". Si riferiva anche a tutti i confratelli ospiti come lui del Convitto Ecclesiastico.

In effetti ci è sembrato un po' affaticato nel fisico, ha bisogno del bastone per appoggiarsi, ma non abbattuto nello spirito e soprattutto lucidissimo. All'omelia abbiamo potuto apprezzare ancora una volta la sua capacità di farsi ascoltare da tutti, col suo linguaggio semplice, infarcito di aneddoti ed anche di citazioni erudite.

L'Eucarestia è sempre il momento centrale delle nostre feste. Giusto quindi che sia celebrata con la dovuta solennità.

Dalla cantoria (4 le chitarre), ai chierichetti, presenti per l'occasione anche i grandi, Don Luigi che canta la preghiera eucaristica, incenso che sale copioso verso l'alto. Tutto fila via liscio come l'olio.

Il Santo Patrono è onorato a dovere.

Ora è il momento che anche lui faccia la sua parte. Siamo tutti sul piazzale in attesa che si finiscano di apparecchiare i tavoli.

Dicono che ultimamente gli italiani prenotano le ferie all'ultimo minuto; aspettano i responsi del meteo per decidere.

Anche noi Sanstevi siamo fatti così: ieri i prenotati erano una trentina, stamane qualcuno ha guardato dalla finestra e ha intravisto un raggio di sole, ora siamo circa 70. Meglio così, più ci stringiamo, più ci scaldiamo, la temperatura non è certo quella che ci si aspetta a Giugno.

Naturalmente con noi ci sono anche Don Giulio e Don Mario. L'invito era esteso anche a Don Luigi. Gli chiedo se rimane con noi o se preferisce che lo accompagniamo subito a Genova.

Mi risponde: "Resto volentieri, anzi se c'è un posto dove fare un pisolino dopo pranzo, mi fermerei anche per i Vespri".

Nessun problema, sarà ospite di Don Mario. Sistemati a tavola, siamo in attesa che arrivi l'antipasto. Alle tredici in punto comincia a piovere. Non un vero acquazzone, piuttosto una pioggerellina sottile ma fastidiosa, che non ci lascia tran-

quilli. "San Luigi, datti una smossa".
Facciamo finta di niente e ci gustiamo in santa pace tutte le portate.

Nei tavoli ci si mescola e si chiacchiera piacevolmente con tutti, anche per questo è bello fare festa insieme.

Nel pomeriggio, mentre qualcuno riordina la cucina e lava i piatti, altri organizzano per poter vedere insieme la partita della Nazionale ai mondiali di calcio, altri impastano focaccine e cuculli per la serata, gli ultimi, non avendo niente di meglio da fare, preparano dei gustosi biscottini di frolla con la nutella e la marmellata.

Saranno molto apprezzati da tutti.

Sì insomma, da tutti quelli che non han visto i cuochi leccarsi le dita e pasticciare nei tegami.

Intanto sul piazzale Carlo Timossi, fratello del nostro Luca e noto marionettista, intrattiene i nostri bimbi con uno spettacolino del quale diventato loro stessi i protagonisti.

Funzionano tutto il giorno la Lotteria, il gioco dei tappi e il mercatino di beneficenza dei ragazzi.

Alle 18 inizia il canto dei Vespri, cui seguirà la processione e la benedizione eucaristica.

Ci ha raggiunto anche don Fabrizio, sempre affezionato alla nostra parrocchia dove è nata la sua vocazione al sacerdozio.

Le sue visite ci fanno sempre piacere e lui ritrova qui i suoi amici d'infanzia, si fermerà volentieri con noi per una pizza. Così avremo ben 4 sacerdoti al Vespro, che solennità.

Ancora una volta il cielo si fa minaccioso.

Ci prepariamo ad uscire in processione con il Crocifisso della nostra Confraternita e la statua e, appena partiti verso Loc. Bruceto ricomincia a piovere.

Don Giulio e Don Fabrizio si alternano nella recita del S. Rosario e ci aiutano a vivere la processione in un clima di raccoglimento.

"San Luigi prega per noi", lo aggiungo "Tieni su quella pioggia che stavolta ti bagni anche tu".

Per fortuna il tempo regge, possiamo proseguire alla volta di Cadedan e, infine, tornare in chiesa per la benedizione.

Finita la parte liturgica della festa, la serata prosegue in allegria, tra pizza patatine e salamini alla piastra mentre ci allietano le note dei "Sound Check". Ben presto arriva l'ora di sbaraccare tutto, entrano in scena gli efficientissimi volontari e, in poco tempo siamo pronti per andare a nanna.

Pronti naturalmente a rivederci domani, per smontare e mettere via i gazebo che nel frattempo si saranno asciugati (il meteo promette una settimana bellissima).

Proviamo a fare un bilancio della festa: dal punto di vista liturgico tutto si è svolto nel modo migliore; le funzioni sono state partecipate da tutti con fervore e impegno.

La festa esterna si svolta regolarmente nonostante i capricci del meteo; solo la gimkana non ha potuto avere luogo, ma non preoccupatevi, siamo certi che Luca T. & Co. si faranno in quattro perchè si possa fare in uno dei prossimi fine settimana, perciò ragazzi tenete in caldo le biciclette.

Se vogliamo guardare all'aspetto comunitario possiamo vedere anche in questa festa una bella occasione di coesione e una rinnovata voglia di stare insieme e fare qualcosa perchè la nostra parrocchia continui a crescere.

Insomma, il bilancio è positivo, ma lasciatemi un'ultima riflessione che giro direttamente al nostro Patrono:

"Caro San Luigi, per quest'anno passi, ma la prossima volta vedi di prenotarci qualche bella giornata di sole perché ho sentito del malcontento fra la gente. Addirittura si parla di un referendum popolare per eleggere un nuovo santo patrono.

Perciò fai i dovuti calcoli e mettiti al lavoro, anche perché ho sentito dire di un certo Beato Ilario da' Loggi che aspira agli onori degli altari, più precisamente a quello di fronte alla Madonna del Rosario."

Santo avvisato, mezzo salvato.



sommario

| | |
|-------------------------------|------------|
| orari | pag. 2 |
| varie | pag. 3 |
| betania e noi | pag. 4-5 |
| i ricordi del generale n. 316 | pag. 6 |
| r.n.s. vita | pag. 7 |
| cose te daggu? | pag. 8 |
| c.p.a.c. | pag. 9 |
| s.luigi (parte seconda) | pag. 10-11 |

